



VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	
Progetto:	Progetto per la realizzazione ed esercizio di un impianto relativo ad impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi da realizzarsi in territorio del Comune di Nardò.
Tipologia:	<i>D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. - Parte II – All. IV, Par.7 – voce “z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno”.</i> <i>L.R. n.11/2001 e ss.mm.ii., art. 4, co. 6; elenco B2, voce “b.i) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.</i>
Proponente:	M.C.M. S.r.l. (P.IVA 01114170754) Via B. Acquaviva n. 51 – NARDÒ (LE)

1. ISTRUTTORIA TECNICA

1.1 Elaborati esaminati

Gli elaborati esaminati sono quelli resi disponibili per la consultazione/download sul sito web della Provincia di Lecce (https://www.provincia.le.it/paur_mcm/), il cui ultimo aggiornamento risale al 23/02/2022.

1.2 Inquadramento territoriale

1.2.1 Localizzazione del sito di progetto

Il sito di progetto, di superficie complessiva pari a circa 3500 mq, è sito in territorio amministrativo di Nardò, alla località Ande, dove risulta identificato catastalmente al Foglio 73, mappale 59. Detto lotto, ubicato circa 2,5 km a nord-ovest dalla periferia urbana, nelle vicinanze di Mass. Castello d'Agnano, è raggiungibile percorrendo la strada vicinale Grotta-Castello d'Agnano.



La realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti è prevista su zona adiacente una cava, del tipo a fossa, per l'estrazione di roccia calcarea finalizzata alla produzione di inerti, in possesso di regolare autorizzazione alla attività di coltivazione. Il lotto di diretto intervento risulta integrato entro areale autorizzato all'attività estrattiva con Determinazione della Regione Puglia, Servizio Attività Estrattive, n.136 dello 08/06/2017.

Il corpo fondiario autorizzato alla attività di cava è attraversato da una condotta di adduzione idrica potabile (il cui tracciato è evidenziato in giallo nello stralcio cartografico della figura seguente).



Al riguardo il proponente richiama che Acquedotto Pugliese ha espresso parere favorevole all'autorizzazione della coltivazione della cava ma a condizione che l'attività estrattiva venga realizzata ad una distanza non inferiore a metri 50 dal confine della fascia di terreno di proprietà AQP e che i reflui rivenienti dal fabbricato da realizzare siano convogliati in fossa Imhoff ad una distanza della condotta non inferiore a 60 m.

Questa prescrizione ha fatto sì che un'ampia fascia della particella 59 del foglio 73 non possa essere interessata dall'attività estrattiva. È in una porzione di tale particella, che la società proponente è intenzionata ad avviare l'attività di recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di costruzione e demolizione, prevedendo che la realizzazione della fossa Imhoff e dello scarico delle acque meteoriche avvengano ad una distanza superiore a 60 m dalla condotta AQP.

L'impianto di progetto occuperà una porzione del mappale 59 del Foglio 73, per un'estensione di 3.500 mq, di cui 1.600 mq occupati dal piazzale in cui avverranno lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti inerti e 1.900 mq occupati da aree a verde.

Il sito risulta delimitato sul lato nord e nord est dalla parte restante dell'area autorizzata all'attività estrattiva e sui restanti lati con strade vicinali. Avrà ingresso autonomo, pesa a bilico e locale uffici e servizi indipendenti, in modo da evitare interferenze con l'attività estrattiva.

1.2.2 Assetto geomorfologico ed idrogeologico

L'area dell'impianto di gestione rifiuti di progetto è integrata in una estesa piana, attestata a quota altimetrica variabile fra 35÷45 metri s.l.m., priva di evidenze morfo-strutturali indicative di instabilità morfologica e/o fenomeni evolutivi accelerati in atto.

L'attuale configurazione geologica è frutto della tettonica distensiva che ha interessato il basamento carbonatico durante il terziario e che ha dato vita ad una serie di depressioni in cui si sono deposte in trasgressione le sequenze sedimentarie mesozoiche, oligoceniche e plio-pleistoceniche.

Il lotto da occupare è caratterizzato dalla presenza, al di sotto di un sottile orizzonte di suolo, delle bancate rocciose calcareo-dolomitiche di età mesozoica (Calcare di Altamura), a luoghi ricoperte in trasgressione da sedimenti in facies sabbioso-calcarenitica (aventi analogia con la formazione della Calcarenite di Gravina) od arenitica ("Depositi Marini Terrazzati").

Le caratteristiche di acclività e la permeabilità (sia per porosità, sia per fessurazione e carsismo) delle formazioni litologiche affioranti rendono, in questa parte del territorio, pressoché nulla la predisposizione al ruscellamento ed a fenomeni di allagamento.

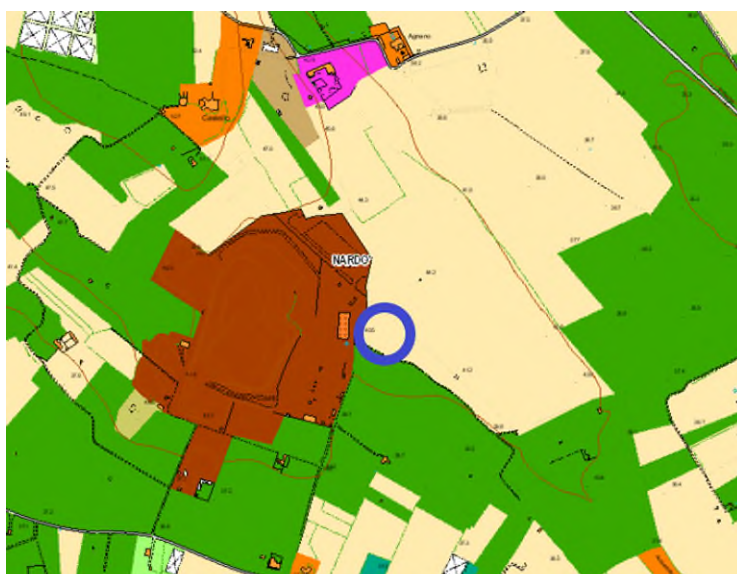
La distribuzione degli acquiferi e la circolazione idrica sotterranea sono chiaramente condizionati dal quadro litologico risultante, dalla disposizione spaziale dei litotipi presenti e dal modo in cui gli stessi vengono a contatto tra loro, nonché dalla loro permeabilità.

Alla verticale del sito di progetto è presente unicamente l'acquifero carbonatico fessurato, di carattere regionale, noto come "falda di fondo".

La falda, localmente circolante in condizioni freatiche e con livello statico livellato poco al di sopra dell'orizzonte marino, è sostenuta dalle acque salate di invasione continentale. L'alimentazione idrica della falda si compie per infiltrazione diffusa delle precipitazioni ricadenti sugli affioramenti permeabili, ovvero concentrata laddove le acque sono drenate nel sottosuolo ad opera di apparati carsici.

1.2.3 Assetto botanico-vegetazionale

L'osservazione dello stralcio di Carta dell'uso del suolo (aggiornata all'anno 2011, tratto portale ambientale della Regione Puglia), presentato nella figura seguente, evidenzia come il sito di progetto (individuato dall'area perimetrata con tratto in azzurro) si situa in area di seminativi semplici in aree non irrigue, posta a margine di area estrattiva.



All'intorno del sito di diretto interesse sono individuabili le seguenti classi di utilizzazione del suolo:

- ✓ Uliveti;
- ✓ Insediamento in disuso
- ✓ tessuto residenziale sparso
- ✓ colture orticole in pieno campo in serra e sotto plastica in aree non irrigue

La presenza di specie vegetali, di carattere sinantropica e ruderale, è circoscritta ai cigli stradali e ai confini di proprietà.

1.2.5 Sistema insediativo

Per quale che attiene l'organizzazione insediativa l'areale conserva, fondamentalmente, i caratteri tipici di un contesto rurale di elevato valore paesaggistico.

L'inserimento della cava esercita dalla società proponente, e delle relative attività collaterali, in un contesto di paesaggio agrario di significativo valore culturale e storico, ha causato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale, per quanto la naturalità permanga ai margini dell'area produttiva dominata dalla presenza impattante di installazioni e fabbricati (realizzati con materiali poveri e/o prefabbricati) circondati da aree recintate e pavimentate.

1.3 Descrizione del progetto

1.3.1 Generalità

Oggetto di istanza di VIA è la realizzazione un impianto per il recupero di rifiuti speciali non pericolosi in territorio del Comune di Nardò (LE), che giungono presso l'impianto a bordo di automezzi autorizzati. Tale impianto prevede fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle frazioni indesiderate, al fine di ottenere frazioni inerti da utilizzare come materie prime seconde per l'edilizia.

L'impianto in progetto occupa una superficie pianeggiante di circa 3.500 mq su una porzione di suolo mappale 59 (Foglio 73) e confina a nord, nord ovest con la l'area destinata all'attività estrattiva e sui restanti lati con strade vicinali. Il layout del progetto prevede: un ingresso riservato, un piazzale impermeabilizzato, un sistema di pesatura composto da bilico, diverse zone suddivise da setti per stoccaggio rifiuti, un locale uffici e servizi per il personale, superfici attrezzate a verde ed un sistema di raccolta, trattamento e smaltimento acque meteoriche.

Il proponente prevede la recinzione dell'intera area con un muro di altezza pari a 1 m realizzato in blocchi di cemento sormontato da un grigliato metallico elettrosaldato alto 1,5 m. Sul lato ovest un cancello metallico di altezza 2,5 m e larghezza 12 m, a un'anta scorrevole.

Le attività da svolgere all'interno dell'impianto sono classificabili come R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" ed R13 "Messa in riserva di rifiuti" con una quantità di rifiuti trattati nell'impianto di circa 98 t/giorno.

1.3.2 Layout

La figura seguente riporta il layout della piattaforma di recupero rifiuti, la cui attività può essere schematizzata nelle seguenti fasi fondamentali:

- ✓ ingresso rifiuti e controllo per l'ammissibilità all'impianto dei rifiuti in arrivo;
- ✓ stoccaggio temporaneo e messa in riserva/deposito preliminare;
- ✓ selezione e riduzione volumetrica del rifiuto (laddove necessario);
- ✓ frantumazione dei rifiuti inerti mediante frantoi e deferrizzazione;
- ✓ uscita materiali e stoccaggio in cumuli provvisori.



- 1 INGRESSO
- 2 PESA A PONTE
- 3 UFFICIO ACCETTAZIONE E SERVIZI
- 4 VASCA DI RACCOLTA E TRATTAMENTO ACQUE METEORICHE
- 5 SETTI STOCCAGGIO INERTI (1-2-3-4-5-6)
- 6 CUMULI INERTI
- 7 AREA A VERDE
- 8 GRIGLIA RACCOLTA ACQUE METEORICHE
- 9 PIAZZALE
- 10 PARCHEGGIO AUTOMEZZI
- 11 AREA CONTAINERS
- LINEA NEBULIZZAZIONE
- UGELLO PER IL SISTEMA DI NEBULIZZAZIONE
- LAMPIONE DI ILLUMINAZIONE
- CONTAINER 30 mc
- CONTAINER 15 mc

I rifiuti inerti trattati presso l'impianto subiscono un trattamento mediante fasi interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione delle sostanze indesiderate (R5) per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia secondo le specifiche tecniche previste dal D.M. 05/02/1998.

1.3.3 Potenzialità e operazioni di smaltimento/recupero sui rifiuti

Nella tabella seguente sono riassunte le tipologie EER dei rifiuti oggetto della richiesta del proponente, loro descrizione, potenzialità di trattamento annuo e di stoccaggio istantaneo.

SCHEMA DI SINTESI QUANTITATIVA PREVISIONALE DEI CODICI CER IN INGRESSO PRESSO L'IMPIANTO					
Codici CER Rifiuti NON PERICOLOSI		QUANTITA' DI PROGETTO (R5)		QUANTITA' DI PROGETTO (R13)	
CER	DESCRIZIONE	Quantità in t/g	Quantità in t/anno	Quantità in t/anno	Capacità di stoccaggio massima in t
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione				
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche				
17 01 01	cemento	0,60	150	150	5
17 01 02	mattoni	0,60	150	150	5
17 01 03	mattonelle e ceramiche	0,60	150	150	5
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	4,80	1200	1200	25
17 02	Legno, vetro e plastica				
17 02 01	legno			30	15
17 02 02	vetro			30	30
17 02 03	plastica			30	20
17 03	Miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame				
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	7,20	1800	1800	35
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)				
17 04 01	rame, bronzo, ottone			5	5
17 04 02	alluminio			5	2
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10			5	3
17 05	Terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio				
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	32,00	8000	8000	80
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione				
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	52,00	13000	13000	90
TOTALE		97,80	24450,00	24555,00	320,00

Sul punto si ritiene di evidenziare, in riferimento alla sussistenza della condizione di connessione tecnica tra l'impianto di progetto e la cava/impianto esistente, così come previsto in caso di "*Deroga ai criteri localizzativi di nuovi impianti di trattamento, di recupero e smaltimento rifiuti speciali non pericolosi*" (punto 16.2 del PGRS), che gli EER comprese nelle sottocategorie 17 02, 17 03, 17 04, appaiono impropri in relazione ai processi produttivi praticati in loco.

Una volta superate le procedure di accettazione, gli automezzi sono avviati all'area destinata alla messa in riserva, dove scaricano i rifiuti.

Per gli inerti da sottoporre a recupero si procederà a trasportare il materiale nell'area dell'impianto destinata alla frantumazione mediante l'ausilio di una pala meccanica. In tale area viene anche trasportata la macchina necessaria alla triturazione, un trituratore mobile e dotato di separatore magnetico, con una capacità lavorativa oraria compresa tra 40 e 60 t/h.

I rifiuti inerti recuperati, conformi agli standard della Circolare 5205 del 15/7/2005 del Ministero dell'Ambiente, possono essere utilizzati, nel settore edile-stradale ed ambientale, in sostituzione dei materiali naturali per:

- ✓ la realizzazione del corpo dei rilevati di opere in terra;
- ✓ la realizzazione di sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali;

- ✓ la realizzazione di strati di fondazione delle infrastrutture di trasporto e di piazzali civili ed industriali;
- ✓ la realizzazione di recuperi ambientali, riempimenti e colmate;
- ✓ la realizzazione di strati accessori (anticapillare/drenante);
- ✓ il confezionamento di calcestruzzi con classe di resistenza Rck < 150.

Relativamente agli adempimenti inerenti l'esecuzione di test di cessione sui rifiuti stoccati e/o sui materiali recuperati, essi vengono effettuati, quando richiesti, con procedura conforme a quanto contenuto nell'allegato 3 del D.M. 05/02/1998.

Tutti i rifiuti polverulenti vengono ripetutamente bagnati in modo da contenere la dispersione delle polveri. Per quanto riguarda il sistema adottato per l'abbattimento delle polveri che possono sollevarsi dai materiali depositati nell'area è già presente un impianto costituito da tubazione e bocchette con idranti collegate a un sistema di pompaggio, alimentata da un serbatoio di acqua. Per l'alimentazione idrica, anche parziale, dei suddetti sistemi si riutilizzano le acque meteoriche e, in loro assenza acqua emunta dal pozzo presente nell'area di cava.

Nell'area troveranno posto, in posizione prossima al varco di accesso, un monoblocco prefabbricato coibentato con la funzione di ufficio e servizi igienici, nonché una pesa a ponte.

2. COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DI CARATTERE GENERALE E LOCALE

Il proponente ha analizzato il quadro pianificatore relativo al sito interessato dal progetto in riferimento agli strumenti di pianificazione generale e locale che interessano il territorio, ovvero: P.R.G., P.A.I., P.T.A., Rete Natura 2000, P.P.T.R., e quanta'altro. Nel seguito vengono riassunte le valutazioni tratte specificatamente per ciascuno dei citati strumenti.

2.1 Pianificazione urbanistica

Il Comune di Nardò è dotato di Piano Regolatore Generale il cui aggiornamento è stato adottato con deliberazione del commissario straordinario n. 181 del 04/04/2002. La zona interessata dall'intervento ricade nella zona del PRG definita come zona D1.

Le NTA del PRG definiscono le Zone D, come zone per gli Insediamenti Industriali, Artigianali, Commerciali E Per Attività Distributive (art. 75) in particolare la zona D1 - Zone industriali esistenti e di completamento, regolamentata dell'art. 76.

Si prende atto della nota prot. 33750 dello 05/07/2021 del Comune di Nardò, di trasmissione verbale di Commissione locale per il paesaggio (competente per le pratiche VIA), con cui si esprime parere *«favorevole a condizione che l'Amministrazione Comunale provveda nell'ambito del PAUR a proporre ed approvare la variante normativa di cui all'art.76 delle N.T.A. del PRG vigente per il contrasto alla parte in cui recita: "sono vietati insediamenti produttivi che comportino emissioni nell'atmosfera di fumi o sostanze gassose di qualunque natura, anche se entro i limiti di tollerabilità ammessi dalle leggi e disposizioni in vigore"»*.

Nulla viene riferito circa la coerenza del progetto con la vigente pianificazione urbanistico-edilizia del Comune di Galatone.

2.2 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Ai fini della verifica delle condizioni di assetto idraulico e geomorfologico dell'area di intervento il proponente ha eseguito una la verifica della pericolosità idrogeologica dell'area in esame attraverso la consultazione della "Carta del Rischio" del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Dall'analisi degli elaborati del Piano di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Regione Puglia, aggiornato al 19/11/2019, si è potuto verificare che l'area ove si intende realizzare l'impianto di gestione rifiuti l'intervento non interferisce con le perimetrazioni definite del piano.

Il perimetro del sito oggetto di intervento dista circa 540 metri in direzione nord-est e circa 390 metri in direzione nord, da aree a pericolosità idraulica rispettivamente alta (AP) e media (MP), come definite dal D.P.C.M. del 29/09/1998.

2.3 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

L'area di intervento non ricade all'interno di alcuna area che la Proposta di Aggiornamento 2015-2021 del Piano regionale di Tutela delle Acque (PTA), adottato con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019, identificata come Zone di Protezione Speciale Idrogeologica.

L'intervento, invece, rientra nell'ambito delle "Aree vulnerabili alla contaminazione salina", per le quali il piano prevede la sospensione del rilascio di nuove concessioni per il prelievo ai fini irrigui o industriali. In sede di rinnovo delle concessioni è previsto solo a valle di una verifica delle quote di attestazione dei pozzi rispetto al livello del mare, nonché di un eventuale ridimensionamento della portata massima emungibile.

Il progetto in esame è interessato da quanto sopra esposto essendo prevista la costruzione di pozzo per il prelievo di acque dolci di falda.

2.4 Aree naturali protette ai sensi della Legge 394/91 ed aree naturali della Rete Natura 2000

Nell'area vasta intorno alla zona d'intervento non sono presenti aree naturali protette oggetto di particolare regime di tutela.

Gli elementi significativo più vicini, situati a ovest dell'impianto di progetto, a distanza non inferiore a 6÷7 km, sono rappresentati dai siti della rete Natura 2000 (SIC - ZPS) IT91500007 "Torre Uluzzo" e IT91500008 "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro", nonché dal Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano".

L'opera in progetto si inserisce in un'area industriale a distanza rilevante dalle aree naturali protette e, pertanto, lo studio di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) non è stato ritenuto necessario.

2.5 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (P.P.T.R.)

Si prende atto delle considerazioni espresse dal Servizio Osservatorio e Pianificazione Paesaggistica della Regione Puglia sugli aspetti paesaggistici dell'areale in cui si troverà integrato il progetto in valutazione, e che sinteticamente si richiamano di seguito.

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l'area d'intervento appartiene all'ambito paesaggistico "Tavoliere Salentino" e alla relativa figura territoriale "La terra dell'Arneo".

L'ambito è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese; si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze e di forme morfologiche significative, per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere.

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si distingue, altresì, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio variegato da mosaici di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino e le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili.

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito sono da considerare le cave e gli impianti tecnologici annessi che creano vere e proprie ferite alla naturale continuità del territorio, oltre che rappresentare spesso un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee abbondantemente presenti in estesi settori di questo ambito.

Dalla consultazione degli elaborati del PPTR approvato con DGR n. 176 del 16.02.2015 e ss.mm.ii., si rileva che gli interventi proposti interessano i beni e gli ulteriori contesti paesaggistici come di seguito indicato.

Struttura Idro - geomorfologica:

- ✓ *Beni paesaggistici:* l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici della suddetta struttura;
- ✓ *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): l'area di intervento non è interessata da ulteriori contesti paesaggistici della suddetta struttura;

Struttura ecosistemica e ambientale:

- ✓ *Beni paesaggistici:* l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici della suddetta struttura;

- ✓ *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): l'area di intervento non è interessata da ulteriori contesti paesaggistici della suddetta struttura;

Struttura antropica e storico-culturale:

- ✓ *Beni paesaggistici*: l'area oggetto di intervento non è interessata da beni paesaggistici della suddetta struttura;
- ✓ *Ulteriori contesti* (art. 143, comma 1, lett. e del D.Lgs. 42/04): l'area di intervento è localizzata a circa 400 m dall'UCP "*Testimonianza della Stratificazione Insediativa*" ed in particolare dalla "*Chiesa Madonna della Grotta*", disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 81 delle NTA del PPTR, nonché dalla relativa area di rispetto posta a circa 300 m dall'UCP "*Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative*" disciplinato dagli indirizzi di cui all'art. 77, dalle direttive di cui all'art. 78 e dalle misure di salvaguardia ed utilizzazione di cui all'art. 82 delle NTA del PPTR.

2.6 Pianificazione regionale in materia di rifiuti

In merito alla compatibilità del progetto con la pianificazione regionale in materia di rifiuti si rileva che lo strumento pianificatore di riferimento è dato dal piano regionali di gestione dei rifiuti speciali (approvato con DGR 819 del 23/04/2015 di *Aggiornamento e adeguamento del Piano di Gestione dei Rifiuti Speciali nella Regione Puglia. Approvazione*).

La valutazione del progetto prevede, quindi, la verifica della coerenza dell'impianto con i criteri localizzativi riportati nel Piano che con riferimento alla destinazione urbanistica di PRG di tipo E riporta un grado di prescrizione *Escludente*. Il grado di prescrizione è di tipo *Penalizzante per la zona agricola E solo per gli impianti di recupero di rifiuti speciali non pericolosi che risultano tecnicamente connessi ad impianti produttivi, come ad esempio cave in coltivazione*.

Allo stato la dimostrazione della connessione tecnica tra l'attività dell'impianto da realizzare e l'attività estrattiva già autorizzata dell'impianto esistente, ciò al fine di verificare le condizioni di cui alla DGR 819/2015 relativamente alla possibilità di localizzare impianti di recupero di rifiuti speciali in zone agricole E, è stata ritenuta insoddisfacente, per le ragioni puntualizzate nella nota prot. n. 8281 del 09/09/2021 di Regione Puglia, che si condividono.

3. VALUTAZIONI ISTRUTTORIE

3.1 Paesaggio

L'intervento in esame propone la realizzazione di una piattaforma di gestione rifiuti in un contesto paesaggistico nel quale:

- ✓ non si registrano emergenze morfologiche ed orografiche di particolare rilevanza (ad esempio alture isolate, versanti e salti di quota rilevanti, gravine o lame) e tali da accentuare le problematiche di inserimento paesaggistico;
- ✓ le tradizionali attività agricole, che nel tempo hanno portato alla formazione di un mosaico agricolo caratterizzato dalla prevalenza di oliveti e seminativi, sono state sostituite da una intensa attività produttiva, a carattere industriale-artigianale, con urbanizzazioni contemporanee dominate dalla presenza impattante degli edifici produttivi realizzati con materiali poveri e/o prefabbricati;
- ✓ l'insediamento umano presente con le suddette forme edilizie contemporanee ha causato la perdita dei segni del paesaggio agrario ad alto valore culturale e storico ed un consistente degrado visuale.

3.2 Alternative progettuali e localizzative

Il proponente non ha ipotizzato ed analizzato alternative localizzative e progettuali di sorta.

3.3 Impatto delle emissioni di polveri in atmosfera

Si resta in attesa delle valutazioni di ARPA Puglia sullo scenario emissivo connesso con l'emissione di polveri dagli stoccaggi a cumulo.

3.4 Impatto acustico

Si resta in attesa delle valutazioni di ARPA Puglia sulla compatibilità delle emissioni rumorose.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Esaminata la documentazione, valutati gli studi trasmessi al fine della valutazione di impatto ambientale per gli interventi proposti, richiamati i criteri per la Valutazione Ambientale di cui alla Parte II del D.Lgs.

n. 152/2006, si ritiene necessario che la documentazione progettuale sia integrata al fine di sopperire alle carenze di seguito evidenziate, che, per le motivazioni rese evidenti nel prosieguo, costituiscono, al momento, elenco non esaustivo.

Quale premessa occorre rilevare che l'Autorità competente per la VIA, dovendo comunque garantire, mediante una azione ambientale informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione - in via prioritaria alla fonte - dei danni causati all'ambiente, è tenuta ad assumere la determinazione conclusiva di concerto con i soggetti aventi competenze nel campo della tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale, della pianificazione territoriale ai diversi livelli istituzionali, nonché della protezione della salute umana.

È pertanto fondamentale ricevere le valutazioni di merito sugli impatti ambientali dell'impianto, sulle operazioni da autorizzare e sulle relative modalità gestionali di esercizio, che saranno espresse nella seduta di Conferenza dei Servizi sincrona nell'ambito del procedimento amministrativo di PAUR ex art.27-bis del D.Lgs. n. 152/2006.

Con estrema sintesi gli approfondimenti indispensabili per la valutazione del progetto di che trattasi attengono a:

- ✓ nullaosta di Acquedotto Pugliese S.p.A. alla realizzazione del progetto, stante le interferenze con il tracciato di una condotta interrata, che potrebbe richiedere l'osservanza di fasce di rispetto, servitù e quant'altro;
- ✓ valutazione di compatibilità delle emissioni in atmosfera (polveri e rumori) e degli scarichi idrici (acque meteoriche e di dilavamento) con i rispettivi limiti normativi;
- ✓ revisione dell'elenco EER dei rifiuti ammissibili in impianto, da limitarsi a quelli il cui recupero sia valutato "tecnicamente connesso" all'attività di coltivazione della cava, sulla scorta di: (i) un'analisi costi-benefici per confrontare opzioni localizzative diverse rispetto all'insediamento dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi in Zona "E"; (ii) la quantificazione dei flussi di materiale scambiati tra impianto di progetto e impianto/attività esistente, rispetto ai flussi di materiale proveniente dall'esterno; (iii) l'identificazione dei mezzi meccanici e/o della dotazione impiantistica condivisi tra i due impianti/attività;
- ✓ valutazioni di merito sulle operazioni da autorizzare e sulle relative modalità gestionali di esercizio, per le quali si resta in attesa del parere che ARPA Puglia potrà rendere disponibile nella seduta di Conferenza dei Servizi sincrona;
- ✓ nullaosta sull'aggiornamento dei piani di coltivazione e recupero della cava da parte del Comune.

P.O. "Gestione Valutazioni Ambientali"

Dr. geol. Giorgio Piccinno